

L'Artigliere Bellunese

La voce ufficiale della Sezione provinciale di Belluno dell'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia

PRESIDENTE Costante Fontana, via s. Francesco 62, 32100 Belluno, costantefontana@libero.it

DIRETTORE Dino Bridda, via G. Cattarossi 3, 32100 Belluno, dinobridda47@gmail.com

Quando eravamo...
costruttori benemeriti!
pagina 2

Costante Fontana
nominato cavaliere ufficiale
pagina 3

La Scuola di Artiglieria
Controaerei di Sabaudia
pagina 3

La pandemia
è un pesante "lucchetto"
pagina 4

Santa Barbara
lontana spiaggia "vip"
pagina 4



EDITORIALE

IL DIRETTORE

Le inutili polemiche dei "leoni da tastiera" Un Generale "armato" di siringhe per vaccini

Nel n. 2/2021 di "In marcia", trimestrale della Sezione Alpini di Belluno da me diretto, ebbi l'opportunità di pubblicare l'editoriale qui riprodotto ora con alcuni aggiornamenti. Parecchi soci, alpini e artiglieri, ne hanno chiesto una più ampia diffusione e, pertanto, potendone disporre a piacimento, in quanto ne sono l'autore, spero di fare cosa gradita nel riproporlo anche su queste colonne. L'argomento continua ad essere di estrema attualità, mentre il gen. Figliuolo persegue tenacemente nel suo apprezzato lavoro meritandosi l'elogio di tutti noi. Avanti così!

«Uffa, ancora con quel c... di mimetica!». Oggetto di questa espressione di disapprovazione è stato più volte il generale Francesco Figliuolo, "reo" di esercitare il suo ruolo di commissario straordinario per l'emergenza sanitaria vestito in tal modo. È bastato che solo un assiduo frequentatore di Facebook pubblicasse tale post in rete per scatenare chi ne ha condiviso la sciagurata invettiva e che non vogliamo qui apostrofare con i termini che si merita per non cadere nel facile tranello che spesso trasforma i carnefici in vittime e viceversa.

Per amor di verità ricordiamo a costoro che un ufficiale dell'Esercito, quando è in servizio, è tenuto dal regolamento a indossare la divisa d'ordinanza. Se così vestito dà fastidio a qualcuno, il problema non è del generale Figliuolo né dell'Esercito dal quale è stato preso "in prestito" per cercare di risolvere una questione di vitale importanza per tutti noi. Ci riesca o no il giudizio potrà essere emesso solo a emergenza finita e a virus sconfitto. Per ora questa è la soluzione adottata dal presidente Mario Draghi soprattutto per accelerare sul piano vaccinale. Sembra che stia funzionando, o no?

Detto questo, però, osserviamo che il fatto in questione è una delle punte d'iceberg di un pensiero frequente in talune persone che identificano semplicisticamente la divisa militare con il militarismo e lo spirito guerrafondaio. Confusione strumentale che non tiene conto, prima di tutto, dell'art. 11 della nostra Costituzione: lo si rilegga bene, senza pregiudizio, è un consiglio.

Se ciò non bastasse, qui sollecitiamo l'attenzione dei cosiddetti "leoni da tastiera" su presenza e ruolo di uomini e donne in divisa



Il generale di Corpo d'Armata Francesco Figliuolo



Militari in armi al lavoro nella sala operativa dell'Ospedale "S. Martino" di Belluno

che da parecchi mesi allestiscono ospedali da campo e strutture per il triage, supportano il sistema sanitario nazionale, assistono i cittadini anche a domicilio, e via dicendo. Ad essi aggiungiamo anche i nostri volontari che indossano il cappello alpino o di fogge di altri Corpi e Armi: vi dà fastidio pure il loro copricapo? Lo ripetiamo, è un problema vostro e non nostro.

Però, come mai, quando si verificano calamità diverse - alluvioni, terremoti, frane, incendi, ecc. -, si chiede l'intervento delle Forze Armate? Come pure dei volontari della Protezione Civile che indossano una divisa pure loro dovendosi identificare. E poi: quando nella più remota contrada del Paese ci sono ponticelli decrepiti, chiesette da restaurare, sentieri da ripristinare, si

sente ripetere: «Chiedetelo agli alpini», sicuri che essi interverranno prontamente e generosamente? Così come anche chi ha un copricapo diverso. Perché?

La divisa, mimetica o altro, è d'ordinanza anche tra i Vigili del fuoco, nella Croce Rossa (ma una bella crocerossina suscita invece beccera ammirazione...), nel Soccorso Alpino e nell'intera Protezione Civile. Medici e infermieri hanno camici bianchi e altri pesanti "scafandri" per proteggersi e proteggere l'ammalato: oggi abolito, dalle 22 alle 5. Se ne occupi la Corte Costituzionale.

Questa sindrome o allergia da divisa, mimetica o altro, fa il pari con complottismi, negazionismi, accuse di covidioti a chi usa la mascherina e si fa vaccinare, ecc. E sui social spopolano atteggiamenti che lamentano la privazione delle libertà costituzionali come il coprifuoco, oggi abolito, dalle 22 alle 5. Se ne occupi la Corte Costituzionale.

Nel frattempo a costoro suggeriamo un viaggio di istruzione, ad esempio, in Corea del Nord, Cina, Yemen, Iran, Turchia e via dicendo, ma li sconsigliamo dall'esprimere opinioni personali contrarie al regime. Lì c'è davvero la morte delle libertà personali. Non in Italia dove, anche se non esiste l'Eden, si può però esprimere il proprio pensiero e persino offendere il prossimo sui social senza subire conseguenze giudiziarie. Ma se lo facesse il sottoscritto sulle colonne di un giornale, si beccerebbe subito una querela per diffamazione. Casomai sarebbe da discutere su tale anomalia e non sulla mimetica di un generale. Ma guarda un po', il mondo s'è proprio capovolto!

È uno dei "nostri"!

Il gen. Figliuolo è ufficiale di Artiglieria da montagna ed è in possesso di tre lauree. Tra l'altro fu comandante del Gruppo "Aosta", del 1° Reggimento Artiglieria da montagna e della Brigata Alpina "Taurinense".

Ha assolto a parecchi e delicati compiti di comando nelle missioni in Kosovo e Afghanistan meritando elogi, riconoscimenti e varie decorazioni.

Dal 7 novembre 2018 è Comandante Logistico dell'Esercito italiano.

Quando eravamo...costruttori benemeriti!

Non dobbiamo dimenticare chi contribuì in modo determinante alla costruzione del Sacrario sul Col Visentin, della seggiovia Nevegàl-Faverghèra e dei Rifugi "7° Alpini" al Pis Pilón e "Brigata Alpina Cadore"



Il vecchio Rifugio Budden



Col Visentin. Il Sacrario delle Vittorie



L'inaugurazione del Rifugio "7° Alpini"

Non è di certo per amore di polemica se, dopo quanto pubblicato nella pagina precedente, ritorniamo sull'argomento della presenza delle Forze Armate nel tessuto sociale della comunità nazionale e locale. A chi ha la memoria corta, a chi si rifiuta di riconoscerla, a chi ignora il passato, vogliamo qui ricordare alcune opere erette nel territorio del Comune di Belluno alle quali contribuirono in modo determinante alpini, artiglieri e genieri dapprima della Divisione "Pusteria" e poi della Brigata "Cadore".

IL SACRARIO DEL COL VISENTIN

Sino alla fine degli anni 40 del secolo scorso in vetta al Col Visentin c'era il Rifugio "Budden", eretto agli inizi del '900 e dedicato ad un alpinista inglese. Durante la ritirata di Caporetto del 1917 il manufatto subì ingenti danni e ciò attirò l'attenzione del col. Antonio Norcen, comandante del 5° Reggimento Artiglieria Alpina della Divisione "Pusteria". Al rientro di tali reparti dalla guerra d'Africa del 1935-36 egli volle rendere omaggio ai caduti del suo Reggimento e a quelli del Gruppo "Val Piave" del 3°. Chiamò a raccolta i suoi montagnini ed il vecchio rifugio in vetta divenne il Sacrario dedicato ai sunnominati caduti. Vi fu solo un modesto contributo del Comune, ma la maggior parte la assolsero i "ragazzi" del col. Norcen, futuro Comandante Generale del Corpo della Guardia di Finanza.

IL RIFUGIO 7° ALPINI al Pis Pilón

A cavallo tra gli anni 40 e 50 del secolo scorso a Belluno alpini e artiglieri erano impegnati in una dura battaglia per ricostituire la presenza di truppe alpine in città. Nel frattempo si profilavano i presupposti che avrebbero portato a costituire la Briga-

ta Alpina "Cadore" che, dal 1953 in poi, avrebbe poggiato le sue fondamenta sui ricostituiti 7° Reggimento Alpini e 6° Reggimento Artiglieria da montagna. Occasione volle che, specialmente nell'ambito della Sezione di Belluno del Club Alpino Italiano, si stesse pensando a costruire un rifugio al Pis Pilón, base di salita alle belle pareti del Gruppo della Schiara. Ancora una volta chi fu chiamato ad eseguire le opere di trasporto materiali da Belluno a lassù? Ovviamente militari di leva del 7° Alpini, del 6° Artiglieria da montagna e del Genio e Trasmissioni Alpine!

Il rifugio fu inaugurato nel 1951, giusto 70 anni fa, e non si pensò di meglio che dargli il nome di "Rifugio 7° Alpini" significando il profondo legame esistente dal 1887 in poi tra le truppe alpine e la città di Belluno.

LA SEGGIOVIA DEL COL NEVEGAL

Analoga sorte ebbe la seggiovia che dal piazzale del Nevegàl porta al Col Faverghèra sulle Prealpi Bellunesi. Testimonianza che, anche in questo caso, c'entrarono i militari di stanza a Belluno sono un bel filmato del 1955 con riprese di Renzo Venturelli e montaggio di Emilio de Castello ed una bella poesia in dialetto di Ugo Neri, poi messa in musica da Nino Prosdocimi per le voci del Coro Minimo Bellunese.

Furono i militari in armi ad assicurare il trasporto dei pesanti materiali che costituiscono l'ossatura della seggiovia le cui fortune sono sempre state alquanto alterne. Forse di ciò è svanita la memoria, ma i bellunesi meno giovani non possono di certo dimenticarlo. È semplice verità storica!

Va poi ricordato che in quei tempi il C.A.I. era impegnato nella costruzione del rifugio al Col Toront dedicato ad Angelo Bristot, sottotenente del Battaglione "Feltre", medaglia d'argento alla memoria e caduto al Passo Mecan in Abissinia il 3 aprile 1936.

IL RIFUGIO "BRIGATA CADORE"

Legata alle sorti e alla funzione della seggiovia Nevegàl-Faverghèra è anche la costruzione del Rifugio "Brigata Alpina Cadore" a quota 1.610.

A capo del Comitato pro-rifugio fu nominato il generale Carlo Ravnich, primo comandante della Brigata Alpina "Cadore". Ciò favorì ancora una volta l'impiego di alpini e artiglieri da montagna per realizzare il manufatto portando i materiali in quota.

Il rifugio fu ufficialmente inaugurato il 26 ottobre 1958 alla presenza di parecchie autorità militari e civili, soldati in armi, la fanfara del 7° e molti alpinisti.

Anche il Rifugio "Brigata Alpina Cadore", come la seggiovia, visse alterne fortune in questi oltre sessant'anni di vita.

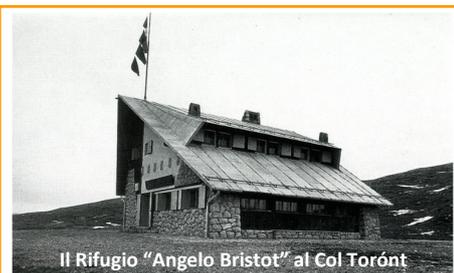
Come altre strutture del Colle esso rimase sempre legato alle sorti incerte del Nevegàl e del suo sviluppo turistico.

TUTTE OPERE "ad excelsa"

Le storie quasi parallele dei manufatti sin qui esposte stanno a testimoniare che la città di Belluno è circondata di opere che portano la firma di militari alpini, artiglieri da montagna, genieri e trasmettitori alpini. È vero che il loro apporto fu favorito da circostanze dell'epoca oggi inimmaginabili e irrealizzabili per motivazioni di carattere legislativo, burocratico e giudiziario.

Ciò non consente, però, che se ne perda la memoria o che, peggio ancora, non si riconosca quanto accadde allora, non rendendo il giusto merito a chi ne fu l'artefice.

Inoltre tutto ciò sta a significare che le realtà della montagna di Belluno, viste da ambo i lati della Val Belluna tra Prealpi e Dolomiti, meritano di certo maggiore attenzione e ogni sforzo possibile per renderle vive, produttive e frequentate. A quando la rinascita?...



Il Rifugio "Angelo Bristot" al Col Toront



La seggiovia Nevegàl-Faverghèra



Il Rifugio "Brigata Alpina Cadore"

È di fresca nomina dal 2 giugno 2021

Costante Fontana, cavaliere ufficiale della Repubblica

Il presidente della Federazione Provinciale dell'An.Art.I 1° capitano Costante Fontana è stato di recente nominato cavaliere ufficiale della Repubblica. Ecco il suo curriculum.

Costante Fontana è nato a Belluno nel 1943 ed è ivi residente, dal 1968 è sposato con Mirta. Nel 1962 ha conseguito il diploma di Perito Industriale Elettrotecnico all'Istituto "G. Segato" di Belluno.

Dopo una breve esperienza di emigrazione all'estero, ha trovato impiego, in qualità di tecnico in aziende meccaniche ed elettromeccaniche italiane a rilevanza nazionale ed internazionale, arrivando ad occupare posizioni di responsabilità nel settore della ricerca e della logistica. Si è ritirato dal lavoro alla fine dell'anno 1999.

Ha frequentato il 33° corso A.U.C. (Allievi Ufficiali di Complemento) nelle scuole militari di Lecce e Sabaudia, conseguendo il grado di Sottotenente nell'Arma di Artiglieria Contraerea. Ha poi svolto Servizio di prima nomina alla scuola di Artiglieria Contraerea di Sabaudia. Promosso Tenente, richiamato per aggiornamento e per acquisire l'idoneità al livello superiore della Riserva, ha raggiunto il grado di 1° Capitano. Sin dalla data del congedo è iscritto all'U.N.U.C.I. (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo) e all'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia. In seno all'An.Art.I. è stato per nove anni vicepresidente provinciale e dal 2001 è Presidente della medesima Sezione provinciale di Belluno, ruolo che lo vede tuttora in carica.

È stato il coordinatore e responsabile del Raduno Nazionale degli Artiglieri (Belluno,



BELLUNO - Da sinistra: il Prefetto di Belluno Mariano Savastano, il neo cavaliere ufficiale Costante Fontana ed il sindaco della città Jacopo Massaro



1996), mentre con la collaborazione degli Artiglieri locali ha ricostituito la Sezione di Feltre già esistente negli Anni Trenta. Ha sempre cercato di dare vigore, visibilità e rispettabilità all'An.Art.I. rappresentandola nella partecipazione costante a numerose attività e cerimonie civili, militari e religiose organizzate sul territorio locale, provinciale, regionale e nazionale.

È sempre stato attivo in varie iniziative di volontariato sociale e culturale ricoprendo diversi incarichi nella scuola (Decreti delegati), nello sport, nelle ACLI, in campo naturalistico (guardia giurata ecologica volontaria), nelle campagne di scavi archeologici promosse dall'Associazione "Amici del Museo" di Belluno sotto l'egida della competente Sovrintendenza regionale.

Inoltre collabora con costanza e impegno nell'organizzazione delle attività pastorali della parrocchia cittadina dei santi Biagio e Stefano nella quale ha ricoperto per un triennio anche la carica di presidente del Consiglio parrocchiale.

Nel 2003 è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, per l'attività e l'impegno da parecchi decenni profuso nell'Associazione Artiglieri ed ora è nominato al grado superiore di cavaliere ufficiale del medesimo Ordine della Repubblica.

Anche da queste colonne, a nome di tutti i soci della Federazione Provinciale dell'An.Art.I., giungano al neo cavaliere ufficiale le più vive congratulazioni per il più che meritato riconoscimento.

C'era una volta...

La Scuola di Artiglieria Controaerei di Sabaudia (SACA)

Oggi la componente addestrativa e operativa danno vita al Comando Artiglieria Controaerei (COMACA)



Il 15 luglio sarà celebrato il 73° anniversario della costituzione della Scuola di Artiglieria Controaerei (SACA) nella caserma Santa Barbara a Sabaudia. Infatti il 15 luglio 1948, con il trasferimento da Civitavecchia di un gruppo equipaggiato con pezzi da 40 millimetri, nella cittadina pontina, presero vita le prime attività di formazione per la specialità.

Il motto "Contro l'ala nemica addestro e tempro", che conferì il Ministero della Difesa al neo costituito istituto, testimonia la necessità di quegli anni di dotarsi di un efficiente dispositivo di difesa contro la minaccia aerea in rapida evoluzione.

Nel 2009, dalla fusione tra la componente addestrativa e quella operativa rappresentata dalla Brigata dell'omonima specialità, nacque l'attuale Comando Artiglieria Controaerei dell'Esercito Italiano (COMACA).



Sabaudia - Scuola di Artiglieria - Veduta del Lago

Nel numero di Natale si parlerà del 6° Reggimento Artiglieria da montagna, costituito il 15.11.1941 nella Divisione "Alpi Graie", e del prosieguo della Campagna nei Balcani durante l'anno 1941

La pandemia è un pesante “lucchetto”

Numerosi i restringimenti “patiti” dalle cerimonie pubbliche



E' stato un 2 giugno vissuto molto in sordina, ma la Festa della Repubblica, di solito, merita una celebrazione molto più solenne e partecipata.

A Roma, come in periferia, non è stata consentita la partecipazione di popolo con drastiche limitazioni anche per quanto riguardava la presenza di delegazioni, vessilli, labari e gagliardetti, fanfare, reparti in armi e via dicendo.

A Belluno il 2 giugno è stato celebrato in piazza dei Martiri nei pressi del pennone situato sul lato ovest dei Giardini.

La cerimonia è iniziata con l'alza bandiera, poi il Prefetto di Belluno dottor Mariano Savastano ha concluso con la lettura del messaggio augurale inviato dal Presidente della Repubblica a tutti i Prefetti.

La nostra Associazione ha partecipato doverosamente alla cerimonia con il labaro sezionale con la relativa scorta.

Sono stati pochi minuti vissuti in un'atmosfera alquanto irreali e poi il “rompete le righe” ha steso un velo malinconico su quella che dovrebbe essere la più grande Festa degli Italiani.

L'emergenza sanitaria ha imposto protocolli molto rigidi che, anche se a malincuore, tutti noi abbiamo accettato e subito, consci del vivere una situazione assai delicata ormai da parecchi mesi.

L'estate che si sta affacciando all'orizzonte, però, sembra aprire davanti ai nostri occhi qualche squarcio di speranza.

Infatti dallo scorso 28 giugno è abolito l'obbligo di indossare la mascherina al-

l'aperto, anche se rimane prudenzialmente quello in ambienti chiusi e in presenza di altre persone nei confronti delle quali vanno sempre mantenute le opportune distanze interpersonali.

La speranza maggiore non consiste solo nella riacquistata possibilità di organizzare occasioni di incontro (raduni, feste, commemorazioni pubbliche, ecc.), quanto nella volontà di ciascuno di noi di non fare ancora dei fatali passi indietro.

La responsabilità individuale diventa sempre più un'arma vincente assieme a quella del completamento del piano vaccinale: non possiamo mollare proprio ora!

Ancora qualche piccolo sforzo, molta temperanza, rinnovata pazienza e poi potremo tornare “a riveder le stelle”!

Santa Barbara, spiaggia “vip” sull'Oceano Pacifico

È una elegante città di origine spagnola della California

Santa Barbara è una cittadina costiera della California meridionale che sorge lungo la Highway 1, a circa 140 km in direzione nord da Los Angeles.

Appena si lascia la cittadina procedendo verso est inizia un territorio collinare a grande vocazione vitivinicola e proseguendo si incontrano le montagne di Santa Ynez, che si vedono chiaramente innalzarsi dietro la città.

La città conta circa 91.000 abitanti ed è parte dell'omonima contea.

È soprannominata “*The American Riviera*”, incarna tutti gli stereotipi di una città costiera della California meridionale: lunghe spiagge sabbiose, palme, lungomare straripanti di gente a passeggio o intenta a fare running, negozi e boutique di lusso.

Santa Barbara ha davvero un clima perfetto: non fa mai freddo sul serio e solitamente non è mai neanche troppo caldo durante l'estate.

La *brezza* tira sempre sul lungomare e spesso anche durante i giorni più caldi dell'estate le massime non arrivano a 30° C. Un po' bassine per un tuffo in mare, a meno che non si voglia *surfare*.

Chi ci vive quasi non conosce che cosa sia il riscaldamento. Anche l'aria condizionata



è semplicemente un di più, però molto utilizzato. **Santa Barbara**, infine, è una delle città costiere preferite dalle star di

Hollywood che spesso vivono qui, a Santa Monica o a Malibù. Insomma, l'elemento più positivo è proprio il clima mite.